

Mi piacerebbe convincervi che l'Arte favorisce la preghiera e che la preghiera per me è una partecipazione ardimentosa, è il tentativo ambiziosissimo per cercare di entrare in comunicazione con Gesù.

Da sola non gliela faccio, mi perdo nelle formule, nelle richieste feriali, quotidiane, nelle speranze e nelle paure!

Invece la preghiera è altro; è capire, per esempio, come e cosa pensava Gesù quando ha intrapreso la sua avventura umana; i sentimenti, sua Madre, gli amici, i discepoli, i nemici!

Allora guardo nella "Via della Croce" di Giuseppe Ballarini l'abbraccio fra Madre e Figlio sulla strada deserta del Golgota!

Sono un'entità unica. Le due figure quasi incorporee, quasi asessuate, sono distinte ma simili, le unisce un silenzioso abbraccio che è il frutto e l'umana reazione di chi ha già tutto detto e tutto capito.

Gesto d'amore totale e totalizzante.

Gesù ama così sua Madre!

Poi guardo la deposizione scolpita da Galli!

La Madre tiene il suo figliolo morto nelle braccia per l'ultima volta. Sento l'urlo muto e la disperazione di Maria: sento il coraggio e la forza di chi ha perduto ogni forza e ogni coraggio.

Il braccio del figlio lungo, inerte abbandonato è la prova della sua morte certa.

Un dolore fisico mi prende, un dolore di viscere e di cervello!

"Signore perché mi hai abbandonato" urlerei io!

Lei no, prega, in silenzio! Prega! Maria ama così suo figlio!

Seguo con sguardo avido Gesù nell'Orto del Getsemani nelle inquiete, travolgenti seduttive opere di Franco Fiorucci: l'artista pare aver sentito, di quei terribili momenti, perfino il respiro pesante degli uomini e il sibilo lancinante del vento!

Gli amici, i discepoli, i suoi apostoli dormono: il sonno ha cancellato ogni partecipazione d'amore!

Gesù è solo e sente e soffre questa solitudine!

Un brivido lungo e aggressivo penetra i suoi nervi.

Anche la Natura freme e rabbrivisce, la luce si sfoca, si sfalda, gli alberi e i cieli non trovano pace e Giuda, disperato, tradisce! Neppure il ricordo intimo e caldo dell'Ultima Cena lo riscatta: eppure Gesù aveva invitato tutti alla preghiera in memoria di lui.

La croce si intravede, è vicina!

Ma la gente che aveva assistito ai miracoli di Gesù, che aveva mangiato i suoi pani e i suoi pesci, che aveva bevuto il suo vino, che aveva ascoltato il suo verbo, dov'è?

Dove sono le donne e i bambini che Gesù chiamava a sé: dove sono i ciechi, i lebbrosi, i peccatori salvati?

Dov'è Lazzaro?

Dove siamo tutti noi quando Gesù ci chiama?

Margherita Mancini nella "Via crucis" della cappella feriale ci ha configurati fra vestiti coloratissimi gonfi di vento, impietriti dell'incredula curiosità di chi non capisce!

E' proprio questo che abbiamo bisogno, di capire o meglio, abbiamo bisogno di credere!

Anche nelle 14 formelle di Vichi, nel saloncino della casa parrocchiale, c'è il racconto del Calvario. E' diventata la storia sontuosa della tradizione colta, che lungo i secoli gli uomini si sono raccontati e raccontati fino a farne una narrazione mitica in cui la maiolica celebra e dissangua a modo suo il sacro mistero.

Poi tutti i sepolcri, tutte le morti del mondo, le lacrime e le parole disperate di secoli non dovrebbero più pesare nei cuori, nelle preghiere e nella storia degli uomini. Gesù è risorto!

Donne, Gesù è risorto!

Bambini correte, Gesù è risorto!

Maria Maddalena Gesù è risorto!

Pietro d'Arimatea, Gesù nel tuo sepolcro non c'è più, è risorto!

Pietro non piangere, Gesù è risorto!

I lini, la sindone, il velo di Veronica, la corona di spine, simbolo crudele di una così ingiusta morte, sono stati abbandonati nel grande risveglio, nella trionfale salita al cielo, nel compimento della promessa e della profezia!

Renato Bertini ha visto Gesù risorgere e lo ha dipinto per noi!

Ha dipinto i pensieri di Lui a metà fra il trionfo e l'addio, ha dipinto il suo corpo glorioso, la luce del Cielo e le tenebre del mondo!

Cristo è Risorto, Alleluia!